

035 - orale

DAVVERO I LAVORATORI STRANIERI SI INFORTUNANO PIÙ DEGLI ITALIANI? UN' ANALISI E UNA RIFLESSIONE BASATA SU DATI AMMINISTRATIVI INPS- INAIL.

Massimiliano Girauda, Antonella Bena

S.C. a D.U. Servizio Sovrazonale di Epidemiologia – ASL TO3

INTRODUZIONE La letteratura segnala che i lavoratori stranieri presentano rischi infortunistici più alti dei nativi. Gli studi sono pochi anche perché i database disponibili sono di piccole dimensioni e non contengono informazioni dettagliate sulle caratteristiche individuali e occupazionali. Inoltre la sottotifica degli eventi condiziona fortemente l'analisi.

OBIETTIVO Analizzare i differenziali di rischio infortunistico nei lavoratori stranieri rispetto agli italiani, complessivamente e nelle principali nazionalità presenti in Italia, tenendo conto dei maggiori fattori occupazionali.

METODI È stato utilizzato il database Whip-Salute, basato su un campione del 7% dei lavoratori del settore privato (fonte INPS), a cui sono stati agganciati gli infortuni sul lavoro (fonte INAIL). I lavoratori sono stati classificati distinguendo i paesi a forte pressione migratoria (PFPM) da quelli a sviluppo avanzato (PSA). Ci si è inoltre focalizzati sulle principali nazionalità presenti in Italia: marocchina, albanese, rumena. Le analisi, relative agli anni 2000-2005, sono ristrette agli uomini, apprendisti/operai, stratificando nei settori economici con un'importante componente straniera: metalmeccanica, edilizia, commercio, trasporti. Sono stati considerati gli infortuni gravi al fine di ridurre il problema della sottotifica. Sono stati calcolati i RR tenendo conto dell'età e delle caratteristiche occupazionali (anzianità aziendale, qualifica, area di lavoro, dimensione d'impresa, retribuzione, anno d'impiego).

RISULTATI Nella metalmeccanica, tenendo conto dei fattori confondenti, i PFPM presentano un eccesso di rischio di infortunio pari al 76% rispetto ai PSA ($p < 0,01$). Questo risultato riflette un rischio più alto in tutte le etnie considerate. Nelle costruzioni, nel commercio e nei trasporti, l'analisi complessiva indica che non esiste differenza tra lavoratori stranieri ed italiani. Analizzando però separatamente le principali nazionalità risulta che i RR sono molto diversi. I marocchini presentano rischi più alti degli italiani nei 3 settori (rispettivamente RR: 1,58; 1,99; 1,36), mentre i lavoratori rumeni nel settore edile e dei trasporti risultano protetti (RR: 0,59; 0,20).

CONCLUSIONI Gli studi sul rischio infortunistico negli stranieri dovrebbero sempre stratificare per attività economica. Nel calcolare il rischio tra PFPM e PSA è necessario tener conto delle specificità delle singole nazionalità per non generare interpretazioni errate. Vi sono settori nei quali le mansioni più pericolose sono affidate sistematicamente agli stranieri di qualsiasi nazionalità. Questo non avviene in altri settori ove, nonostante la presenza di ostacoli culturali e linguistici, alcune nazionalità sono in grado di svolgere mansioni specializzate a minor rischio, anche rispetto ai nativi. È un errore considerare gli stranieri un insieme omogeneo di individui: Whip-Salute è tra i pochi database in Italia che permette di studiare adeguatamente i rischi lavorativi dei migranti.

massimiliano.girauda@epi.piemonte.it